restarvi, era necessario che non si disgustasse gli amici del suo precedessore.

Ma a Sonnino correva ancora un altro dovere: quello di contentare i suoi seguaci, i quali amici che con lui avevano diviso le ansie della lunga vigilia. In tal modo intorno al presidente del Consiglio si son serrati nella benevole aspettativa i clienti di Giolitti e quelli dei deputati che, sonniniani a Roma seguono nelle provincie i sistemi del dittatore.

Questo accordo di volpi lascia facilmente supporre quale esacranda strage avverrà nel pollaio.

Se il progetto Schanzer era fatto per conientare una parte dei rappresentanti l'affarismo patrio il disegno Bettolo deve saziarli tutti: quelli che a luglio già avevano ottenuta la loro strenna, e quelli che protestavano perchè la Befana del mare non si era ricordata di loro.

Ed a Napoli il carnevale sarà grasso e giocondo. Ma per gli speculatori, s'intende, perchè dei nostri interessi marittimi si è fatto sagrificio completo.

Ed in qual modo si sia compiuto il tradimento noi dimostreremo dettagliatamente al prossimo numero. *g. a.*

Per la lotta provinciale a Vicaria

Per le prossime elezioni provinciali a Vicaria la Borsa del lavoro e il Gruppo sindacalista hanno proclamato a loro candidato Arnaldo Lucci.

Il nome del nostro compagno cui si congiunge il ricordo di tante battaglie combattute nei consessi amministrativi della nostra città, è arra di vittoria.

Vicaria socialista che già si affermò vittoriosa sul nome di Ettore Ciccotti darà un nuovo trionfo alle nostre forze che rovineranno i piani dei maneggiatori elettorali della sezione i quali già si affaticano a procurarsi l'appoggio di quelle autorità che per le mortificazioni subite, sanno quanto sia dura la volontà del popolo di Vicaria.

Pel 2. Congresso Sindacalista

Il *Gruppo Sindacalista* di Napoli si vuol rendere promotore del 2. Congresso Sindacalista?

Lo faccia ed al più presto, purchè non si ripeta l'errore commesso nel 1. congresso di Ferrara, quando si vollero riunire in un sol blocco Gruppi Sindacalisti ed Organizzazioni Economiche.

Anche io non credevo da prima all'efficacia dei gruppi, forse perchè vivevo in un ambiente in cui l'organizzazione operaia aveva appunto tale sviluppo da svolgere senza il concorso di alcun gruppo e partito politico, una vera e propria azione sindacalista. Ma in quelle zone ove l'organizzazione operaia, per circostanze varie e complesse non ha potuto o voluto svilupparsi, credo oggi che l'azione dei Gruppi Sindacalisti si renda non solo efficace ma necessaria.

E' accaduto spesso, troppo spesso, di trovarci in disaccordo fra sindacalisti *non operai* e fra organizzatori e teorici e questi per il fatto evidente di non essersi mai tracciata una direttiva comune così che i nostri avversari approffittarono di tale discordanza di propositi per farci apparire un branco di incoerenti e di attaccabrighe, che tanto per fare qualche cosa, imbastiva la guerra in famiglia.

Un'intesa anzi, più che un intesa, una vera e propria unione di tutti i Gruppi Sindacalisti si rende sempre più necessaria, magari gettando le basi di tante Confederazioni Provinciali fra i Gruppi Sindacalisti, le quali Confederazioni pur facendo capo ad un organismo vero e proprio, avessero la libertà, nell'orbita a loro assegnata, e tenendo calcolo delle singole condizioni locali, di svolgere un lavoro proficuo a solo vantaggio ed incremento dell'organizzazione operaia.

Potremo così indurre i compagni, e parlo dei più quotati, di quelli che raccolgono maggiori simpatie, a mostrarsi più attivi ed a portare un contribuito operoso nei luoghi ove maggior bisogno ci fosse della loro propaganda, non dovendo essi limitarsi come per il passato a far la parte di eterni critici su chi modestamente ma con fede ed entusiasmo, dedicò la sua vita alla causa comune.

Sembra ai compagni che desiderano non fare inutile sfoggio di erudizione dalle colonne della *Propaganda* che la mia proposta, che mi pare non abbia neppure il pregio della novità, sia da prendersi in considerazione?

Crede il Gruppo Sindacalista di Napoli di far sua la mia proposta?

Speriamo intanto che le inutili discussioni non ci facciano perdere un tempo prezioso.

Umberto Pascella

Al prossimo numero un articolo di LIBERO seguito da un nostro lungo commento.

PAGINE DI STORIA NOSTRA

L' Internazionale napolitana

La sezione napolitana dell' Internazionale operaia è conosciuta nel campo socialista solamente per le ingiuste accuse ad essa rivolte da Carlo Marx nella circolare *L' Alleanza della democrazia socialista e l' Associazione internazionale dei lavoratori.* Roberto Michels ha energicamente protestato contro le calunnie sparse sui principali agitatori dell'Italia meridionale di quell' epoca, dedicando parecchie pagine di un suo recente libro italiano a quella schiera eletta di grandi idealisti, che non solo sciuparono ingenti ricchezze e tesori di energia morale e soffrirono ogni sorta di persecuzioni, senza mai chiedere nulla, ma che si videro perfino negata quella fede alla quale tutto avevano sacrificato. Il partito socialista italiano che così spesso si scaldò per volgari istrioni, ha completamente obliato questi nostri santi e nobili martiri, la cui vita dovrebbe esserci di sprone e la modestia di esempio. Nè fu gran male del resto; che se dovemmo aspettare un dotto straniero che rendesse un caldo tributo di ammirazione ai nostri eroici internazionalisti, li vedemmo d'altra parte preservati dall'onta di una delle solite commemorazioni o di una delle solite lapidi, murate clandestinamente, in qualche vicolo oscuro.

Ma il Marx affermò pure che la sezione napolitana dell'Internazionale fu fin dalla fondazione diretta da elementi borghesi e fin dalla fondazione composta da spostati di ogni classe e di ogni sorte. Altri, e qualche socialista italiano fra essi, a cui la voce dei rivoluzionari napolitani riuscì sempre molesta, ripeterono la sciocca leggenda di un socialismo senza operai. La verità è completamente diversa ed è bene proclamarla, non per meschine preoccupazioni campanalistiche, ma perchè l'esempio degli operai della nostra disgraziata città, che in tempi assai più difficili, osarono sfidare la collera cieca e formidabile dello stato e della classe borghese, serva d'esortazione ai lavoratori di oggi. A Napoli fu costituita la prima sezione dell'Internazionale e costituita in epoca assai pericolosa ed in modo assai soddisfacente. Bisogna ricordarsi che mentre in tutta Italia gli operai non si riunivano che in cachetiche società di mutuo soccorso e si affaticavano tutto l'anno per trovare un presidente onorario e per ponzare un voto al governo, la sezione napolitana della Internazionale operaia nei suoi tre anni di esistenza non si occupò che dell' elevazione materiale e morale dei suoi membri. Bisogna paragonare l' opera di un' altra società esistente a Napoli, la Centrale operaia a cui il governo fu sempre prodigo di aiuti finanziarii, perchè il presidente riuniva gli aderenti solamente nell' occasione della venuta del Re a Napoli, per far battere loro le mani, con quella della sezione dell'Internazionale, che non chiese mai aiuti, nè protezioni, per sentire di quanto questa ultima abbia avanzato i tempi.

Nel 1869 la sezione contava milleduecento operai. La sede era posta nei locali dell'abolito monastero delle Crocelle. I dirigenti non erano nè avvocati senza causa, nè medici senza clienti e scienza, nè studenti frenquentatori di bigliardo, ma operai ed operai autentici. La Commissione, infatti, scelta in una delle prime assemblee per la compilazione dello statuto interno dell' Associazione era così costituita: Stefano Caporusso, sarto; C. Fucci, falegname; A. Giustiniani, scultore in creta; F. Ciriana, falegname. Uno dei primi atti della nuova associazione fu quello di lanciare un proclama a tutti gli operai d'Italia, invitandoli a stringersi assieme per combattere contro i comuni sfruttatori, a qualunque classe appartenessero, qualunque bandiera sventolassero.

Il proclama publicato in un numero unico, intitolato *Bollettino dell' Internazionale*, stampato nell' Aprile 1869, diceva così:

Ai nostri fratelli,

Mille e dugento operai napolitani di buona volontà, ci siamo stretti la destra e ci siamo associati, costituendo una sezione dell'Associazione Internazionale operaia. Fratelli delle altre provincie d'Italia, venite ad ingrossare le nostre file. Congiungiamoci ai nostri fratelli di tutto il mondo, nel patto della Internazionale. Tutti coloro che producono col loro lavoro e vivono col frutto di esso, sono operai, hanno comune la storia dei secoli, dalla schiavitù antica al proletariato moderno, hanno comune il bisogno di rivendicare per essi la giustizia, a loro danno manomessa nell' umana società; ma perchè divisi o male associati non potranno vincere. L'associazione internazionale ci rende forti e ci assicura la vittoria; riunendoci tutti, essa procura di migliorare le condizioni morali ed economiche dell' operaio con tutti i mezzi possibili, tende ad emancipare definitivamante dalla prepotenza delle classi privilegiate e far scomparire la ineguaglianza che divide gli uomini in oziosi ed in operai, privilegiati e proletari, felici e miserabili, carnefici e vittime, come altra volta scomparve la distinzione di liberi e schiavi, padroni e servi. Fratelli e operai d' Italia, non tardate, noi attendiamo con ansia le vostre adesioni, che siamo certi non potranno mancarci. »

L'Internazionale di Napoli.

La sezione napolitana andava intanto sempre più sviluppandosi. Nel 1870 il numero dei suoi socii ascendeva a tremila. Essa publicò ben tre giornali, oltre il numero unico già ricordato e promosse due scioperi, quello degli arsenalotti del 1869 e quello dei pellicciai del 1870. Siffatta condotta non poteva non destare serie preoccupazioni. Quasi tutta la stampa dell'epoca fu unanime nel richiedere energici provvedimenti contro gli internzionalisti. Lo stato non risparmiò alcun mezzo per intimidire i coraggiosi operai. Il carattere dell'organo della sezione, troppo schiettamente proletario, il disinteresse per ogni lotta amministrativa o politica, la propaganda che venne fatta per lo sciopero, addidato come unico mezzo offerto all'operaio per tutelare i proprii interessi e per preparare nello stesso tempo l' emancipazione dal capitale, impensierì molte brave persone. Il terzo numero dell'*Eguaglianza*, il primo dei giornali pubblicati, fu sequestrato. Il gerente fu minacciato di carcere; il tipografo si vide la stamperia, invasa di notte, da' poliziotti che scomposero gli articoli e sequestrarono molta carta bianca. Lo sciopero dei pellicciai, poi spaventò addirittura i padroni, che erano troppo abituati al servilismo ed allo scetticismo degli operai napolitani. L'entusiasmo degli scioperanti, che senza soccorsi pecuniarii e senza protettori di alcuna specie, resistettero lungamente e non vollero a nessun costo ritornare presso i loro padroni, sembrò orrendo delitto ed il Caporusso e Francesco Lo Forte furono arrestati, quali promotori dell'agitazione ed accusati, nientedimeno, che di eccitazione ad armarsi contro i poteri dello stato.

Ma le minaccie e le rappresaglie non servirono a fiaccare la energie dei forti proletarii. Qualche mese dopo l'arresto del presidente, l'associazione si riunì ed elesse un nuovo consiglio direttivo, che si diè al lavoro di riorganizzazione. Il governo tentò allora l'ultimo colpo. Gli avvenimenti francesi del 1871 furono il pretesto di cui si servirono per sbarazzarsi della pericolosa associazione. Il 14 agosto la sezione napolitana dell'Internazionale fu sciolta, perchè « con le sue tendenze e con i suoi atti costituiva una offesa permanente alle leggi ed alle istituzioni fondamentali della nazione ed un pericolo notevole per l' ordine pubblico. »

Che cosa avrebbero potuto guadagnare dei borghesi ad iniziare ed a partecipare ad un simile movimento? Allora non vi era ancora un partito per assicurare un collegio ad ogni mozzorecchi, nè delle cooperative per offrire lauti stipendii ad ogni vagabondo.

Giuliano Balbi.

Domenica 20 alle ore 11 nel salone della Borsa del lavoro avrà luogo la commemorazione de

La Comune di Parigi

Oratore: Michele Bianchi.

Le grazie di mademoiselle Claire
e la compiacenza dei magistrati

La 10ª sezione del Tribunale di Napoli presieduta dal giudice De Sanctis ha, in questi giorni, emessa sentenza di assoluzione nella causa della signorina Chiara Iuteau imputata di infrazione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Evidentemente *mademoiselle Claire* ha dovuto disporre di molte risorse per influire sull'animo dei magistrati, che, non sappiamo, a quale debolezza hanno ceduto.

Perchè mademoiselle Claire ha delle grazie non comuni, ed i giudici, si sa, sono uomini e talora sono anche giovani.

Ma volendo escludere che la gentile proprietaria dell' *atelier* alla Vittoria si sia servita di questa via, si può anche seguire un altra supposizione.

Mademoiselle Claire contenta a meraviglia i gusti capricciosi delle signore della aristocrazia e dell'alta borghesia, e tra queste signore vi saranno certamente delle mogli di magistrati.

Ora chi non vi dice che una di queste signore non abbia strappato dall' affezionato marito, insieme all'ammirazione per la sua toletta uscita dall'*atelier* della Vittoria, anche l'assoluzione per mademoiselle Claire così abile, così sapiente e gentile?

Ad ogni modo la sentenza della 10.ª sezione del Tribunale di Napoli non deve passare inosservata.

Essa mentre è un indizio prezioso della facile dedizione della giustizia borghese, costituisce un precedente pericoloso e grave del quale debbono interessarsi le classi operaie per non fare che le leggi protettive del lavoro si risolvano in burla.

Sappiamo intanto che contro tale mostruosa sentenza sarà prodotto appello col patrocinio di un nostro compagno avvocato.

PAGINE ROSSE

Socialismo rtformista e Socialismo di vecchia scuola

A proposito del contraddittorio che qualche settimana fa ebbe luogo a Reggio Emilia tra Costantino Lazzari e Antonio Vergnanini, contraddittorio nel quale quest'ultimo credette d'irridire... il venchic socialismo del Lazzari, Franz Wais scrive sul *Divenire soeiale*, una lettera aperta all' organizzatore regiano:

Tutto ciò che avete detto contro il Lazzari sarà giustissimo in quanto si riferisce alla situazione speciale e singolarissima del movimento operaio reggiano. Ma purtroppo la società borghese non è Reggio Emilia e Reggio Emilta non è la società borghese. Sarà una grande disgrazia m a non ho che farvi.

Diguisacchè ciò che voi additate come realtà viva e palpitante a Reggio Emilia diventa tosto utopismo e del più rancido e stantio per giunta, appena voltate le spalle alla vostra amatissima Reggio e date una capatina fuori nel mondo.

Siete voi proprio così cieco e sordo da non vedere e non sentire con quale rapidità l' Italia e segnatamente la sua parte settentrionale si va trasformando da paese prevalentemente agricolo in un paese a grande industria? Avete voi mai contate le nuove fabbriche che giorno per giorno vanno sorgendo ed innalzando al cielo i loro còmignoli?

Ma l'estendersi della vita industriale trae con sè fatalmente un moltiplicarsi delle masse proletarie.

Io non vi farò il torto signor Vergnanini, di supporre che voi ignoriate quanto sia grande la sproporzione fra il numero dei lavoratori organizzati e quelli che non lo sono. Io sono anche sicuro che voi al pari di me, al pari di tutti, sapete come il partito al quale voi appartenete, il partito socialista, non muove un dito per agitare le masse e portare fra esse il verbo dell'organizzazione e della lotta di classe. Ah ci siamo finalmente arrivati, penserete, a questa famosissima lotta di classe. Scommetto che voi vi tenete i fianchi pel troppo ridere.

... Infatti il concetto di lotta di classe è un po' antiquato.

Tanto è vero che in questi ultimi mesi i padroni di fabbrica, come al solito oscurantisti e codini all'eccesso, hanno fondato una certa loro Confederazione, il cui scopo principale apertamente confessato è quello di difendere « i legittimi interessi padronali.» Parole di colore non troppo oscuro e che ricevono ancora maggior luce dal fatto che per il nuovo anno già si accentua quella ripresa generale degli affari, che viene a chiudere assai opportunamente la crisi mondiale la quale ha imperversato per ben due anni nel mondo della produzione e dei consumi. E inutile dire che la ripresa degli affari equivale a rarefezione della mano d'opera e questa è o almeno potrebbe essere sinonimo di scioperi vistoriosi. Ecco della gente che nell' anno di grazia 1910 crede ancora a quel vecchio fantoccio della lotta di classe.

Del resto, ora che ci penso, vi è ancora dell'altra gente che ci crede. E sono i... preti.

Profittando dell'assoluta ignavia del partito secialista, trasformatosi oramai in una semplice federazione di comitati elettorali di provincia, costoro vanno allargando continuamente la loro sfera d' influenza organizzando le ben note leghe cattoliche. E che intendano fare sul serio lo si può rilevare dall' episodio clamoroso dello sciopero di Ranica nell'autunno scorso. Nessuna meraviglia dal resto. Non è forse in Germania e in Austria fiorentissimo il movimento operaio cattolico? Nè io che non sono anticlericale ci troverei da ridire se non sapessi dall' esempio della Germania come questa divisione fra proletariato cattolico e proletariato socialista indebolisca la potenza politica delle classi lavoratrici.

A quanto vedete i frutti che produce il socialismo italiano moderno sanno, fuori di Reggio Emilia, alquanto di tosco.

E a proposito di questa distinzione che voi fate fra socialismo vecchio e nuovo, che cosa di grazia intendete, voi signor Vergnini, per socialismo?

Il programma del socialismo che voi dite di trent' anni fa e più esattamente avreste detto di quaranta e più anni fa quale esso venne formulato nei congressi che dal 1865 al 1874 andò tenendo l' Internazionale di gloriosa memoria, è una cosa assai chiara e semplice. Punto primo: Organizzazione della difesa degli interessi proletari tanto sul campo strettamente economico che sul campo politico. Punto secondo: Socializzazione dei mezzi di produzione.

Da quando questo programma fu svolto per la prima volta nell'Indirizzo inaugurale dell'associazions internazionale dei Lavoratori (1865) scritto da Carlo Marx in persona, nessun mutamento è avvenuto nella società borghese che giustifichi un cangiamento nella tattica ivi consigliata ai proletari per lottare con successo contro la strapotenza economica e politica degli interessi capitalistici coalizzati.

Anzi se voi vi vorreste prendere la pena d' informarvi sulle condizioni economiche e politiche dell' Inghilterra d' allora, voi vi accorgereste con molta vostra meraviglia come la classe lavoratrice inglese di quei tempi si trovasse sotto certi riguardi in condizioni assai più favorevoli che non gli operai italiani al giorno d'oggi. Infatti le Trade-Unions verso il 1870 possedevano già un capitale di complossivo di circa 4 milioni di lire sterline, il che lascia supporre una floridezza nelle condizioni finanziarie delle singole organizzazioni, che perfino nella vostra bella Reggio Emilia sarebbe follia sperare.

Quanto alla cooperazione spero che avrete sentito parlare talvolta oppure letto dei « Pionieri di Rochdale ».

E abbandonando il campo economico per il campo politico ogni libro di storia moderna vi apprenderà come pure intorno al '70 il Comitato Centrale delle Trade-Unions, una specie di Confederazione del Lavoro, esercitò tale e tanta influenza politica da innalzore prima il partito liberale ai fastigi del potere e poi precipitarlo perchè venuto meno alle promesse fatte alla classe lavoratrice.

Che ne dite voi, signor Vergnanini, socialista moderno, che vedeste testè insieme a tutti noi *suicidarsi* il dittetore Giolitti coll'arma micidiale di alcuni progetti di legge timidamente favoreveli agli interessi della classe operaia? Ah spettacolo di miseria e derisione!

Sono così mutate in meglio le condizioni economiche e politiche d' Italia e i rapporti fra sfruttatori e sfruttati da poter gettare senz' altro ai ferri vecchi la concezione, diciamo così classica del socialismo?

La camorra nel Manicomio di Aversa
Per la nomina del nuovo Direttore

Se Peppuccio non è deputato di Aversa, non si può dire per questo che i suoi metodi siano scomparsi nelle amministrazioni di questa città.

Quanto si sta ora manipolando pel posto di Direttore del Manicomio è prova solenne della influenza grande che ancora ivi esercitano l' intrigo e la camorea, e dell' alto grado di impudenza a cui possa far giungere una certa abitudine alla immunità.

Un vero complotto si è organizzato per portare alla direzione di questo antico, glorioso ed importantissimo Istituto, cui furono preposti sempre uomini preclari per intelletto e sapere, un *parvenu* della scienza e della politica che non ha altro titolo se non di avere un medaglino e di essere figlio di quel notissimo maneggione ed intrigante che è l'onorevole Leonardo Bianchi.

A noi consta che il giovane deputato vorrebbe iniziare con un simile atto di potenza la sua carriera politica e professionale non ha neppure i titoli legali per la missione al concorso al quale però sarebbe stato ammesso per la connivente compiacenza di un membro della commissione del manicomio e dell' ex direttore, che è parte della Commissione esaminatrite, ambedue legati per vincoli saldissimi di scuola e di personali rapporti al professore Bianchi.

A noi duole moltissimo di vedere immischiato in tale modo in questo brutto affare il prof. *Tragnito*, il quale con alto intelletto e giovanile operosità molto ha fatto durante la sua direzione a prò del manicomio. In lui attendevamo un atto di fierezza e di dignitosa protesta.

Invece egli obbedisce agli ordini del suo maestro, il quale non ha scrupoli quando vuole qualche cosa e conta nella acquiescenza degli altri candidati, per la maggior parte suoi discepoli e subordinati e posti in condizione di soggezione. Per nostro conto noi invigileremo a che simili atti di nepotismo di altri tempi non si abbiano a verificare.

A che non vengano commesse sopraffazioni ingiuste a noi preme che il Manicomio di Aversa per una direzione inetta ed incapace non abbia a cadere in quello stato di deplorevole disorganizzazione, in cui versa pur troppo quello di Napoli, e di cui la principale colpa è del Direttore.

Al prossimo numero pubblicheremo il resoconto stenografato della conferenza: « Il sindacalismo » *che Arturo Labriola terrà a Guastalla lunedì 21.*

DALL' ITALIA SINDACALISTA

CORRIERE ROMANO
Il grande sciopero dei tramvieri romani

I precedenti — Le vili provocazioni della S. R. — Il tiro del Blocco — L'immenso entusiasmo!

(*f. p.*) Da vari mesi i tramvieri romani sono in agitazione per il miglioramento economico della classe, miglioramento ritenuto giustissimo non solo dalla cittadinanza tutta, ma dalla stessa Società Romana.

Finalmente però la classe si mostrò stanca di tali tergiversazioni e nominò un nuovo Comitato del quale fanno parte alcuni nostri bravi compagni sindacalisti, il quale si mise seriamente ed attivamente all'opera riconducendo l'agitazione alla sua vera direttiva e dopo un breve periodo di preparazione decise, che con l'astensione completa dal lavoro la classe intervenisse unanime al

Comizio di domenica 13 corr.

Infatti con la completa astensione la classe intervenne unanime. Parlarono molti oratori esponendo le tristi condizioni della classe e criticando l'atteggiamento della Società e del Comune. *Tanzini* fece anche una asprissima e giustissima critica al Blocco, sollevando tra gli applausi del Comizio la questione delle Case Tramvieri. Il consigliere bloccardo *Ferrari* ha tentato scagionare l'opera pel Comune.

Ma una brutta sorpresa doveva attendere la classe la mattina di lunedì 14. Appena recatosi ai depositi, leggeva un ordine del giorno, col quale si metteva tutto il Comitato della Lega sotto Consiglio di disciplina Un fremito d'indignazione scosse i tramvieri che immediatamente attuarono il servizio, e la classe compatta si recò alla Casa del Popolo!

———

Noi ci siamo già altre volte occupati della questione che agita la classe dei tramvieri romani. La deliberazione dello sciopero non è andato a genio al Blocco che mandò i suoi *avvocati*, a far notare che i tramvieri non dovevano essere contro il Comune, che lo sciopero era stato provocato dalla Società per tentare il ricatto, che il Comune aveva ragione nel non cedere, che i tramvieri dovevano cessare lo sciopero in caso che la Società revocasse l'ordine del giorno disciplinare. Ora parliamoci chiaro: è giustissimo che il Comune non debba cedere ai veri ricatti della Società Romana e che forse lo sciopero era stato provocato per tentare il ricatto. Ma non per questo il Blocco può pretendere il sacrificio della classe per evitare un ricatto al quale esso da solo deve provvedere. Blocco e Società se la vedano tra loro, la classe deve agire per sè nel proprio interesse!

Ebbene è manifesto che se la classe, revocato il provvedimento disciplinare, desistesse dallo sciopero, essa si troverebbbe nell' assoluta impossibilità di riprendere fra qualche giorno l' agitazione e proclamare nuovamente lo sciopero per i miglioramenti economici. Dopo 6 o 7 giorni di sciopero è assolutamente impossibile per una classe così numerosa e mancante assolutamente di fondi, riprendere a breve scadenza l' agitazione! Se la classe non vuol essere sconfitta deve assolutamente persistere allo sciopero ad oltranza, tanto più che con il provvedimento di lunedì la Società ha dimostrato all' evidenza non volerne sapere di trattative, salvo se la classe con la forza glie le saprà imporre!

Non abbiamo poi parole per definire l'opera di coloro che al 2º giorno di un mirabile sciopero vennero a parlare di arbitrato! Noi siamo centrari per principio all' arbitrato, poichè riteniamo dannoso agli interessi del proletariato e veramente immorale rimettere i destini di una classe all'arbitrio di pochi uomini, anzi di un solo uomo, il presidente, che deve godere la stima non solo del proletariato, ma anche del capitalista. Nel caso dei tramvieri è poi addirittura pazzesco far simili proposte quando la classe si mantiene mirabilmente compatta nello sciopero ed invece la Società, accusata da tutti gli onesti, tentenna già e non sa più a che pesci appigliarsi!

Meditino i tramvieri in questo grave momento e comprendano che essi debbono fare *da soli* senza preoccupazioni politiche, senza tutela di politicanti e che solo così potranno avere quella vittoria grande e completa che auguriamo loro!

f. p.

Corriere Senese
Speculazion elezionistiche

(*Enzirope*) La giunta clerico-moderata ha respinto la domanda del consigliere socialista Latino Gabbrielli per un sussidio alla Camera del Lavoro.

La « Siena Nuova » in un numero straordinario si scaglia furiosamente, contro questo logico atto della Giunta Municipale incitando il proletariato a trarne ammaestramento per l'avvenire.

In questa commedia preparata con la solita abilità politicantesca dai maggiorenti del partiio in unione ad una parte degli attuali dirigenti la Camera del Lavoro, che conoscendo già le intenzioni della Giunta quando in occasione delle elezioni generali il blocco popolare uscito vittorioso conquistava 17 posti nel Consiglio Comunale negò a tutto suo interesse il sussidio; ma avidi di tornare nuovamente a sedersi negli scanni municipali, mancava loro una nuova arma ed il proletariato ha rappresentato come sempre la sua parte di arlecchino.

Pro-carcerati del Chiancianese

Domenica 6 u. s. la sezione socialista promotrice di questa agitazione adunò le associazioni economiche cittadine per discutere sul da farsi.

I rappresentanti di varie organizzazioni conosciuto lo scopo della agitazione secondo il criterio di colui che la promosse, passarono a discutere sulla opportunità della costituzione di hn Comitato Nazionale; ma la conclusione fu nulla.

L' elezione di questo comitato conosciuta necessaria è stata rimandata alla prossima adunanza, ed i poveri contadini di Chianciano aspetteranno la libertà fino al termine della condanna vendicatrice che la borghesia agraria le fece infliggere dai giurati senesi.

La linea di condotta del partito che ha ruzzolato fin l'ultimo gradino dell'abbiezione politica forse insegna a speculare sulle iniquità commesse dai rappresentanti la legge borghese in danno dei proletariato, ma dovrà venire il giorno della sua rivincita e sarà spietato per voi che lo insultaste ovunque.

Il processo per i fatti di Piancastagnaio

La settimana scorsa come vi annunziai ebbe principio il processo per i fatti di Piancastaio.

In queste processo apparve ancora una volta l'animo gretto e feroce del poliziotto ubriaco che uccide per guadagnarsi forse la decorazione e l'inerzia di una folla non educata ancora sul campo della lotta; gli interrogati hanno dimostrato tutto ciò ed hanno servito agli accusati per la difesa fino da mettere alla gogna in piena corte d'assise il delegato.

Gli accusati sono usciti incontaminati dalle leggi fatte per condannarli.

L' augurio di una nuova epopea di lotte contro la borghesia agraria che nella nostra provincia feudalmente impera soggiogando e sfruttando una gran parte di lavoratori della terra vada a questi compagni da parte dei sindacalisti senesi.

Ai Signori dirigenti la Camera del Lavoro

Ciò che doveva succedere da molto tempo stà per piombarvi sulle spalle e turbarvi il sonno spaventando e scandalizzando la vostra buona alleata la democrazia.

Il proletariato che fino ad oggi avete saputo tenere così bene avvinto fra le vostre

---

2 APPENDICE

L' AZIONE SINDACALISTA

di VICTOR GRIFFUELHES

Da questo punto di vista il ministerialismo fiacca lo spirito di ribellione delle masse. Esso sposta il centro di gravità della loro azione, toglie al proletariato la fiducia nella sua forza e lo abitua a sperare nell' opera provvidenziale dello Stato. »

« Per quanto il socialismo rivoluzionario è una dottrina di combattimento e d'energia che attende tutto dagli sforzi coscienti del proletariato, per tanto il socialismo di Stato è un principio di debolezza e d' inezia che spera di realizzare con l'intervento esteriore dei pubblici poteri ciò che l' azione individuale è incapace di compiere.

La prima forma si sviluppa nei paesi in cui la vita industriale è larga e pletorica mentre la seconda si verifica nelle nazioni in decadenza economica e presso popoli fiacchi e miseri. »

La parola d'ordine di tutti i socialisti desiderosi di mantenere intangibile la virtù rivoluzionaria delle istituzioni autonome del proletariato resta ancora quella dell'Internazionale: L' emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori stessi ».

Lauche, un meccanico scrisse anche lui nella *Voix du Peuple*, riguardo all'attitudine del governo circa il progetto delle ritenute operaie.

I sindacati rigetteranno lontano da essi tutti gli elementi dissolvitori e continueranno ad avanzare, senza preoccupazioni politiche di sorta ».

E' questo bisogno di autonomia e d'indipendenza che ci fa respingere tutte le istituzioni che i governi hanno creato perchè esse hanno uno scopo sospetto. Queste istituzioni mettono la nostra azione sotto la tutela dello Stato. Con esse, l'organizzazione operaia diverrebbe un organismo dello Stato mentre noi vogliamo dar vita ad una organizzazione speciale destinata a lottare contro lo Stato e contro le classi che egli rappresenta.

Pericolo e sterilità delle istituzioni governative.

Fra queste istituzioni governative sono compresi i *Consigli superiori del Lavoro* e lo stesso *Ufficio del lavoro*. Vediamo ciò che essi hanno dato e ciò che possono dare. La grande opera del *Consiglio superiore* è consistita nell' elaborare un progetto relativo agli apprendisti. Questo progetto vuole stabilire delle condizioni speciali che rendano il noviziato obbligatorio. Ora il noviziato diventa di giorno in giorno meno necessario. Le qualità tecniche dell'operaio sono sempre più secondarie. I mestieri spariscono e l'operaio diventa da artigiano, macchine. Dippiù il progetto vuole limitare il numero degli apprendisti, cosa completamente impossibile.

Per un istante, non abbiamo creduto a questa possibilità ma un esame della realtà ci ha mostrata la ingenuità di questa misura. Oggi, in quasi tutti i mestieri il numero degli operai è troppo elevato e gli apprendisti aumentano in proporzioni enormi; voler limitare il loro numero significa impedire ad una grande quantità di giovani operai di lavorare e di guadagnarsi il pane. Questa limitazione applicata in qualche corporazione non solo rigetterebbe tutti i futuri operai ma se fosse dovunque applicata che farebbe mai la gioventù proletaria. Messa nell'impossibilità di lavoraro questa gioventù sarebbe per la volontà degli operai adulti, ridotta alla più orribile situazione ha limitazione degli apprendisti e perciò impossibile, perchè vi sono troppe braccia che sono costrette a lavorare ed anche è contraria all'interesse operaio, poichè dopo un certo periodo creerebbe una classe di operai qualificata i cui vantaggi sarebbero fatti dalla più grande miseria dei loro compagni non qualificati.

Il C. S. L. ha egualmente studiato la questione dei *proibiviri*, ma il Senato ha per ben due volte rifiutato, ad alcune categorie salariati, il beneficio di questa giurisdizione.

Tale è il bilancio di questo organismo governativo il progetto sul noviziato che è ispirato a principi antiproletari, quello sui probiviri che non è stato approvato.

Gli uffici del lavoro, d'altra parte non ànno alcun potere. Il Consiglio dello Stato lo ha dichiarato in un recente giudizio, ma la loro sterilità, non è minore del loro pericolo per la classe operaia, essi hanno per oggetto il fare sviluppare la *pace sociale*, l' impedire la lotta di classe il prevenire ogni conflitto portando i metodi della conciliazione parlamentare nella vita operaia.

Gli scioperi

Per lungo tempo gli operai hanno considerato gli scioperi come contrari ai loro interessi. Questa non è la nostra opinione. A noi essi appariscono assolutamente necessario in primo luogo perchè essi formano la coscienza degli operai e li dispongono alla lotta, perchè li abituano all'azione ed alla difesa dei loro diritti; in secondo luogo perchè danno dei risultati relativi senza dubbio ma che non sono meno reali.

Parlando degli scioperi della Germania l'*Humanitè* rilevava che nel 1903, i sindacati tedeschi hanno speso in soccorso di scioperanti la somma di lire 5,600. Qua il giornale dimenticò l'essenziale, perchè non ci da il numero dei risultati ottennti in quel piese. L'importanza dei soccorsi distribuiti non può rimpiazzare la mancanza dei risultati perchè lo sciopero non ha per scopo di permettere la distribuzione dei soccorsi ma bensi di far accordare agli operai dei miglioramenti.

In Francia i soccorsi ripartiti, sono molti meno elevati e tuttavia i risultati sono superiori a quelli ottenuti in Germania. La prova ci è stata data dello stesso giornale Le *Temps*, poco sospetto di simpatia a nostro riguardo.

Gli operai inglesi trionfano nei loro scioperi in una media dei 31 °/₀, mentre il 21 °/₀ rappretenta la percentuale degli scioperi terminati con transazioni, i Tedeschi hanno il 22 °/₀ di scioperi vittoriosi ed il 32 °/₀ di perduti; gli Austriaci hanno il 19 °/₀ per i successi ed il 30 °/₀ per le transazioni, i Belgi su 76 scioperi ottengono la vittoria, solamente per 8; i Francesi hanno una media del 25 °/₀ di successi e del 35 °/₀ di transazioni. Così la Francia viene dopo l'Inghilterra e prima della Germania. E' quindi inutile di far luccicare i milioni distribuiti negli scioperi. La politica delle alte quote non è affatto indispensabile alla vittoria.

La statistica degli scioperi francesi data dallo *Ufficio del Lavoro* dal 1890 al 1901, rileva un totale di 5,625 scioperi così divisi:

1,350 riusciti
1,869 finiti con transazioni
2,422 perduti

Per conseguenza su queste 5,625 scioperi si è avuto come perdite complete, un numero minore della metà dei conflitti cioè 2,422 sfavorevoli agli operai contro 3,1197 favorevoli, perchè una transazione dà evidentemente dei vantaggi agli operai.

Se noi prendiamo i guadagni e le perdite ottenute sui salari secondo M. Fontaine, che nei *Scioperi e Conciliazioni*, basandosi nel fatto che l'anno 1895 può essere tenuto per anno medio degli scioperi di lavoro ha calcolato gli effettt degli scioperi riguardo ai salarii, troviamo:

	Perdite di salari	Guadagni
In caso di riuscita	120000	700,000
» di transazione	600000	1300,000
» di perdite	600000	
	1,320,000	2,000000

Ecco delle cifre che mostrano che in Francia la lotta da dei risultati, malgrado la penuria delle casse sindacali. E ciò perchè il danaro non basta da solo per assicurare il successo.

Ci vuole lo *spiriio di lotta*, che si sviluppa presso di noi e che manca quasi totalmente agli stranieri.

Noi crediamo che il danaro non basta perchè le cifre che abbiamo date lo provano e perchè sappiamo di scioperi che sono finiti, con la disfatta degli operai, malgrado che i soccorsi dati siano stati di 3 lire e 3.50 per giorno.

continua.